

VACCABOLARIO

DI STEFANO LORENZETTO

→ Viviamo in modalità U-Boot, sommersi dall'aggettivo **immersivo**, ripetuto fino all'estenuazione. Teatri, alberghi, luoghi, scenari, suoni, libri, tour, stand: tutti immersivi. E Outlook si adegua

IERI MATTINA HO MALEDETTO BILL GATES E LA SUA CORTE. MOTIVO: AL RIAVVIO DEL COMPUTER, IN OUTLOOK (VERSIONE 2309) DI MICROSOFT 365 I CARATTERI DI TUTTI I MESSAGGI DI POSTA ELETTRONICA apparivano spaziati. Faccio un esempio, così ci capiamo: s p a z i a t i. Una tortura visiva insopportabile. Che cos'era mai successo? Vattelapesca. Ma questa pesca, a differenza del frutto dello spot Esselunga connotato da un'esemplare chiarezza, assomigliava a quella di beneficenza: dovevo cercare di tirare a indovinare. Finché, verso sera, dopo aver rovistato senza risultato in decine di pagine sul Web e scandagliato Outlook opzione per opzione, ho finalmente risolto l'arcano. Nella barra multifunzione, alla fine del menu Visualizza, ho trovato un'ultima esoterica voce: Strumento di lettura immersiva. Cliccando sul relativo riquadro, si è aperto un sottomenù. L'ultima opzione era: Chiudi strumento di lettura immersiva. Premesso che non lo avevo mai aperto, dal momento che ne ignoravo l'esistenza, ho pigiato sulla X rossa che lo contrassegnava e, oplà, prodigio: gli spazi nel testo sono spariti e i messaggi sono tornati normalmente visibili. Mi sono a questo punto fiondato sullo *Zingarelli 2024*, dove alla voce *immersivo* ho trovato la seguente definizione figurata: «Detto di ciò che coinvolge visivamente e pare trasportare in una determinata realtà». Ecco, la correggerei: nel mio caso, seppure coinvolto visivamente, semmai sono stato trasportato nell'irrealtà. Ma l'aspetto più stupefacente è che questo aggettivo, derivato da *immersione*, risulta attestato fin dal 1667 nel *Nuovo, Et Universale Theatro Farmaceutico: Fondato Sopra le Preparationi*. Nella *Biblioteca italiana Zanichelli*, in cui sono raccolti i testi integrali di oltre 1.000 opere della letteratura nostrana, da Francesco d'Assisi a Grazia Deledda, non vi è traccia di *immersivo* o *immersiva*. Non basta: per il *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia, 21 volumi, *immersivo* è solo un aggettivo in disuso: «Che si ottiene mediante immersione (una reazione, una trasformazione chimica)». Segue esempio dal *Dizionario di Sanità*: «La calcinazione di venere immersiva si fa o con liquori acidi, o con orinosi, che producono il colore *del zaffiro*» (con tanto di strafalcione: *del* al posto di *dello*). Un vocabolo alchemico, insomma. Per anni abbiamo scritto di Paesi emergenti, ceti emergenti, artisti emergenti. Di una tragedia emergevano nuovi particolari, di un politico disonesto emergevano le sue responsabilità, di un intellettuale emergeva la sua statura morale. Oggi siamo tutti in modali-

tà U-Boot: in immersione. «“Immersivo” è l'aggettivo imperante e dilagante nel panorama espositivo dei nostri giorni. A tanta pervasività troppo spesso corrispondono risultati modesti», ha ammesso *La Repubblica* lo scorso 1° giugno. Ma allora come mai da aprile fino ai primi di ottobre l'aggettivo *immersivo*, con la sua variante al femminile, è apparso ben 3.169 volte sulla stampa italiana? Si va dal «percorso immersivo» del *Messaggero* (13 settembre) all'«allestimento immersivo» di *Avvenire* (14 settembre), dall'«appuntamento immersivo» della *Repubblica* (stessa data) al «viaggio immersivo» del *Corriere della Sera* (16 settembre), dallo «spazio immersivo» di *Liberio* (17 settembre) al «video immersivo» del *Giornale* (21 settembre), dal «teatro immersivo» del *Manifesto* (23 settembre) al «format immersivo» del *Giornale* (stessa data), dall'«ambiente immersivo» di *Italia Oggi* (25 settembre) al «tunnel immersivo» di *Panorama* (27 settembre), dall'«albergo immersivo» del *Foglio* (28 settembre) all'«ascolto immersivo» del *Manifesto* (30 settembre), fino all'«assedio immersivo» del *Giorno* (stessa data). Addirittura il 20 settembre si è registrata un'apoteosi, manco fosse stata aperta un'altra Breccia di Porta Pia, stavolta nelle redazioni: dallo «stage immersivo» del *Mattino* all'«approccio immersivo» del *Giorno*, dal «luogo immersivo» della *Nazione* all'«intrattenimento immersivo» di *Domani*.

Volendo risalire indietro nel tempo, ecco l'«ecosistema immersivo» del *Sole 24 Ore* (20 aprile), lo «scenario immersivo» della *Gazzetta di Parma* (4 maggio), il «carattere immersivo» di *Avvenire* (17 maggio), il «laboratorio immersivo» del *Tempo* (stessa data), il «racconto immersivo» del *Sole 24 Ore* (21 maggio), il «fine settimana immersivo» del *Giorno* (31 maggio), il «pit stop immersivo» del *Giornale* (7 giugno), lo «stand immersivo» di *Milano Finanza* (13 giugno), il «dispositivo immersivo» del *Tempo* (15 giugno), l'«incontro immersivo» della *Stampa* (18 giugno), il «libro immersivo» del *Manifesto* (21 giugno), il «concerto immersivo» del *Riformista* (24 giugno), il «suono immersivo» del *Sole 24 Ore* (2 luglio), il «tour immersivo» di *Avvenire* (15 luglio), l'«esperimento immersivo» del *Corriere della Sera* (stessa data), il «cyberspazio immersivo» sempre del *Corriere della Sera* (il giorno dopo). Ma basta! Rialzate la testa dalla tastiera. E cercate di rendervi conto che l'unica cosa in cui siamo immersi, dal punto di vista linguistico, è quella roba di color marrone.